

Forte spagnolo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Forte Spagnolo**, anche noto come Castello Cinquecentesco^[1], è una fortezza dell'Aquila. Venne costruito nel corso di un grandioso progetto di rafforzamento militare del territorio avvenuto durante la dominazione spagnola in Italia meridionale nella prima metà del cinquecento.

Mai utilizzato per scopi bellici, fu utilizzato nel Seicento come residenza del governatore spagnolo e successivamente come alloggio per i soldati francesi nell'Ottocento e tedeschi durante l'ultima guerra mondiale. Nel 1902 è stato dichiarato monumento nazionale.^[2] Restaurato nel 1951 ad opera della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie d'Abruzzo e Molise^[3], è divenuto sede del Museo Nazionale d'Abruzzo, il più importante della regione, ed è sede di mostre e convegni. Al suo interno trovano posto anche un *Auditorium* e una *Sala Conferenze*.

È rimasto gravemente danneggiato dal terremoto del 2009 e non è attualmente agibile. Dal 2011 sono ancora in corso i lavori di ricostruzione.

Indice

- Storia**
 - La dominazione spagnola
 - La *Castellina*
 - La costruzione del Forte
 - Decadenza e successivi utilizzi
 - Il restauro e la sede del Museo Nazionale d'Abruzzo
- Descrizione**
 - Il portale
 - I bastioni
 - Le mura
 - I sotterranei
- Auditorium del Parco**
- Note**
- Bibliografia**
- Voci correlate**
- Altri progetti**
- Collegamenti esterni**

Storia

Forte spagnolo



Panoramica aerea del Forte Spagnolo

Ubicazione

Stato attuale	 Italia
Regione	 Abruzzo
Città	L'Aquila
Coordinate	42°21′12″N 13°24′15″E

Informazioni generali

Tipo	<u>Forte</u>
Stile	<u>Rinascimentale</u>
Costruzione	<u>1534-1567</u>
Costruttore	<u>Pedro Luis Escrivà</u>
Condizione attuale	Inagibile, in fase di ristrutturazione

voci di architetture militari presenti su Wikipedia

La dominazione spagnola

Nel 1503 gli spagnoli conquistarono il Regno di Napoli ponendovi a capo un vicere di loro fiducia ed occupando tutti i posti di comando. Al Aquila, la nomina del conte Ludovico Franchi a *Signore della Città* segnò il definitivo tramonto di ogni forma di autonomia cittadina e contribuì alla decadenza della città, fino ad allora una delle più fiorenti del Regno.

Nella speranza di riconquistare libertà e privilegi perduti, gli aquilani si unirono alla lega antispannola capeggiata dai francesi, cui vennero nel 1527 aperte le porte della città, che tuttavia venne sconfitta nel 1529. L'Aquila venne occupata militarmente da Filiberto d'Orange^[4], vicere e luogotenente del Regno di Napoli, saccheggiata e costretta a versare nelle casse spagnole una esosa tassa. Inoltre la città venne distaccata dal suo contado, che venne spartito in feudi e dato in possesso a capitani dell'esercito imperiale, infliggendo un colpo durissimo alla sua economia^[5].

La Castellina

Nello stesso anno Filiberto d'Orange individuò nell'angolo nord-orientale della città^[6] il punto più elevato della cinta muraria, laddove già nel 1401 Re Ladislao I fece erigere una rocca, e vi cominciò la costruzione di una piccola fortezza.

La Castellina, fatta costruire "per tenere con grosso presidio a freno i cittadini"^[7] è di fatto il segno tangibile di un'oppressione non solo politica e militare ma anche, e soprattutto, economica e sociale. Completata nel 1530, era una modesta ma massiccia costruzione bastionata ed ospitava un castellano e una guarnigione dell'esercito imperiale. Era tuttavia destinata ben presto a fare posto ad una ben più imponente fortezza.

La costruzione del Forte

Nel 1532, il nuovo vicere del Regno di Napoli, Pedro Álvarez de Toledo, volle infatti predisporre un funzionale impianto di fortificazioni rendendo più potenti e più moderne le strutture preesistenti, adeguandole all'evoluzione delle tecniche ossidionali, realizzando nuove opere che potessero reggere l'attacco della moderna artiglieria delle armi da fuoco. Furono chiamati a partecipare alla realizzazione di questa immensa opera difensiva i più famosi architetti militari dell'epoca, la maggior parte dei quali provenienti dalla Spagna.

La rivolta del 1527 a favore dei francesi, si dimostrò ancora una volta un abile pretesto^[8] colto dagli spagnoli per condannare la città a sostenere totalmente le spese della costruzione del nuovo castello, versando 100.000 ducati annui. Nel 1534 fu incaricato del progetto l'architetto, nonché capitano dell'esercito di Carlo V, Pedro Luis Escrivà (Escribàs) di Valencia^[9].

La costruzione, che necessitava di enorme spazio, comportò la distruzione di un intero quartiere^[10]. Addirittura, per la costruzione degli enormi cannoni posti a difesa della fortezza vennero fuse le campane della città, tra cui la grande campana della Giustizia posta sulla Torre Civica^[10]. Nelle intenzioni del vicere, il Forte doveva assolvere una duplice funzione: quella di baluardo difensivo nell'estremo confine settentrionale del regno di Carlo V, e quella di punto di controllo per il traffico della lana lungo l'asse che collegava Napoli a Firenze.

Decadenza e successivi utilizzi

I lavori procedettero spediti fino al 1549 per poi rallentare fino al 1567 anno in cui, mutate le condizioni politiche e tolto il pesante onere della costruzione alla città, si arrestarono del tutto, nonostante si fossero ultimate soltanto le opere di funzione strettamente militare del manufatto. Lo stesso Escrivà nel 1537 abbandonò la direzione diretta dei lavori per trasferirsi a Napoli dove aveva ottenuto il prestigioso incarico di ricostruire Castel Sant'Elmo. Lo sostituì Gian Girolamo Escrivà, probabilmente suo parente^[11], che diresse i lavori fino al 1541.



Il portale in una incisione di Strafforello Gustavo (1899)



Particolare dei bastioni

Il Forte, che non fu mai completato^[12], non fu neanche mai utilizzato dagli spagnoli in importanti azioni militari, poiché nella seconda metà del Cinquecento il centro degli interessi dell'Impero Spagnolo si spostò dal bacino del Mediterraneo prima al Nord Europa e poi in Sudamerica.

Venne quindi dapprima utilizzato come residenza dal governatore spagnolo e, in seguito all'invasione francese, come alloggio dalle truppe transalpine. Subì, invece, gravi danneggiamenti durante la seconda guerra mondiale, periodo in cui venne utilizzato dalle truppe d'occupazione tedesche come comando e prigione.

Il restauro e la sede del Museo Nazionale d'Abruzzo

Nel dopoguerra, sventato il pericolo di trasformazione del Forte in carcere, passò dall'amministrazione della Difesa a quella della Pubblica Istruzione e dopo il restauro avvenuto nel 1951 ad opera della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie

d'Abruzzo e Molise, divenne sede del Museo Nazionale d'Abruzzo e di numerose altre istituzioni quali l'Osservatorio Aquilano, l'Istituto Nazionale di Geofisica, la Società Aquilana di Concerti oltre che, naturalmente, la stessa Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo (B.A.A.A.S.), proponendosi come nuovo centro sociale e culturale della città.

Gli ambienti del Forte ospitano oggi un importante *Auditorium*, ed una *Sala delle Conferenze*, oltre che spazi espositivi per mostre e convegni.

Il Forte ha subito danni ingenti a seguito del terremoto del 2009, soprattutto per quanto riguarda il ponte di collegamento sulfossato ed i piani superiori^[13].

Descrizione

L'imponente fortezza, eseguita seguendo le più aggiornate tecniche di fortificazione dell'epoca, si presenta a pianta quadrata, con ai quattro angoli massicci bastioni dai profili affilati con schema detto *a punta di lancia*, ognuno in direzione dei quattro punti cardinali. Nelle sue fattezze il Forte Spagnolo presenta molte analogie con il Castello di Barletta e il Castello di Copertino, anch'essi a pianta quadrangolare con quattro bastioni lanceolati, costruiti durante lo stesso periodo del regno di Carlo V, e, presumibilmente, per incarico dello stesso vicere di Napoli, Pedro Álvarez de Toledo, non però dallo Escrivà, ma dall'architetto copertinese Evangelista Menga.

Il Forte è contornato da un profondo e largo fossato, mai riempito d'acqua^[14], ed è accessibile da un ponte in muratura, un tempo con piano di calpestio interamente in legno^[11] parzialmente retraibile, distrutto nel 1883 e sostituito dall'attuale in pietra, mediante il quale si accede al Portale d'ingresso raffigurante lo stemma di Carlo V. La struttura è circondata da un enorme parco alberato, il *Parco del Castello*, autentico polmone verde della città.

Il portale

Il maestoso portale bianco, fiancheggiato da lesene d'ordine dorico e sormontato dal prezioso coronamento con l'aquila bicipite, emblema della Casa d'Austria, è unanimemente considerato un assoluto capolavoro nel suo genere^[15]. A ricordo delle vicende che hanno portato alla costruzione del Forte ed al fine di scoraggiare ogni futuro tentativo di ribellione, reca nella parte superiore l'iscrizione:



Madonna del Rosario di Saturnino Gatti



Il portale d'ingresso con lo stemma di Carlo V

AD REPRIMENDAM AUDACIAM AQUILANORUM

La progettazione del manufatto è, con ogni probabilità, da attribuirsi all'Escrivà che ne ripropose le fattezze anche nel portale da lui stesso realizzato a Castel Sant'Elmo a Napoli, seppur in maniera più modesta. La costruzione è invece opera degli aquilani Salvato Salvati e Pietro Di Stefano, allievo di Salvato Romano, sintomo di una viva ed importante tradizione locale nella scultura instaurata da Silvestro dell'Aquila e dalla sua cerchia^[16].

I bastioni

I quattro bastioni, che spiccano come elemento fondamentale nella concezione strutturale dell'edificio, rappresentano la postazione primaria sia per l'offesa che per la difesa del Forte. Di forma lanceolata, furono costruiti in modo da sostenere e deviare le eventuali cannonate.

Per la loro grandezza e complessità erano ciascuno in grado di resistere autonomamente agli assalti nel caso l'invasore fosse penetrato nel corpo centrale. Erano, difatti, dotati di cisterna autonoma per l'approvvigionamento dell'acqua^[10].

Ogni bastione contiene due grandi costruzioni, le casematte, volte a proteggere uomini o pezzi di artiglieria e chiuse a volta, con uno spiraglio circolare per smaltire i fumi. Dalle casematte si ha accesso alle contromine, un sistema di cunicoli in serie, costruiti dentro le fondamenta della struttura, che permettevano di bloccare le mine dei nemici^[17].

Le mura

I bastioni sono collegati alla cortina tramite doppie sporgenze, autentica caratteristica della struttura e importante innovazione nell'architettura militare. Questa accortezza, che contribuì a migliorare la plasticità dell'edificio, aveva l'importante funzione di raddoppiare il numero delle bocche da fuoco, rendendo più potente il fuoco di fiancheggiamento^[17] e diminuendo, per la loro angolazione, la possibilità per i colpi dei nemici di penetrare all'interno^[18].

Ogni lato della costruzione, esternamente rivestita in travertino, misura ben centotrenta metri. Costruito sulla viva roccia, presenta nelle mura spessori notevoli, che vanno dai dieci metri alla fondazione, ai cinque metri alla sommità della cortina ed è assolutamente privo di elementi decorativi, fatto salvo il pregiato portale in pietra.

Il cortile interno presenta una forma quadrata. Il lato a sud-est, corrispondente all'entrata, mostra un porticato a doppio ordine di lesene^[19], che nei progetti dello Escrivà, probabilmente, doveva estendersi a tutto il perimetro della corte ma non fu mai completato.

I sotterranei

Di particolare fascino ed interesse sono i sotterranei del Forte, le cui vicende possono essere collegate alle strutture carcerarie ospitate nella fortezza sin dalla sua costruzione^[20]. Difatti, anche a causa della connotazione repressiva ed intimidatoria che lo caratterizza, il Forte è stato per lungo tempo adibito a carcere anche se, in un primo momento, questa utilizzazione era limitata al piano terreno^[21], a ridosso del bastione est^[22]. Al di sotto di queste, è plausibile l'esistenza di una prigione sotterranea, una segreta tetra ed oscura ricavata sull'estradosso della volta che copre la rampa d'accesso alla casamatta inferiore del bastione est^[23].



Il Parco intorno al castello con laneve

Le condizioni climatiche^[24] dei sotterranei hanno consentito la mummificazione di centinaia di corpi di persone inumate in una cappella sotterranea^[25]. La quasi totalità di queste mummie venne poi risepolta nel cimitero cittadino, tranne quattro esemplari tuttora conservati nei sotterranei del Forte, in un contenitore parzialmente vetrato^[26].

Auditorium del Parco

Note

- ¹ [^] Spesso viene indicato nelle cartografie con la dicitura semplice di "Castello dell'Aquila"
- ² [^] *Elenco degli edifizii Monumentali in Italia* Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1902 URL consultato il 27 maggio 2016.
- ³ [^] Oggi nota come Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo, oppure con l'acronimo di B.A.A.A.S.
- ⁴ [^] Chiamato "l'odioso a nome degl'aquilani", cfr B. Cirillo, *Annali della Città dell'Aquila con l'histoire del suo tempo* Roma 1570, pag.128
- ⁵ [^] Scriverà a tal proposito lo storico Anton Ludovico Antinorinei suoi *Annales*: "Col nome di Aquila è inteso fin qui la città e tutte le terre di suo vasto contado che con quella facevano un corpo solo, col nome d'Aquila in avanti non si intenderà che le mura stesse nelle quali è situata e recinta la città"
- ⁶ [^] Si tratta di un terreno facente parte del Quarto di Santa Maria Paganica
- ⁷ [^] B. Cirillo, *Annali della Città dell'Aquila con l'histoire del suo tempo* Roma 1570, pag.128
- ⁸ [^] Di cui è testimonianza la scritta che campeggia sul portale, "ad reprimendam audaciam aquilanorum"
- ⁹ [^] Dell'ordine cavalleresco di *San Giovanni di Gerusalemme* che "annoverava i più esperti costruttori di castelli del mediterraneo", cfr A. Sánchez-Gijón, *Pedro Luis Escriba, caballero Valenciano, constructor de Castillos*, Valencia 1995, pag.36
- ¹⁰ [^] ^a ^b ^c AA.VV., *Sulle ali dell'Aquila - Storia della città* L'Aquila 1999, pag.68
- ¹¹ [^] ^a ^b Touring Club Italiano, *L'Italia - Abruzzo e Molise* Milano 2005, pag.98
- ¹² [^] ^[1] (<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/76/il-castello>) Rimase limitato alla sola ala di sud-est l'elegante porticato a doppio ordine originariamente previsto lungo tutto il perimetro del cortile interno", cfr Mauro Congeduti, *Il Castello*
- ¹³ [^] ^[2] (<http://blog.panorama.it/italia/2009/04/06/abruzzo-gravissimi-i-danni-al-patrimonio-culturale/>) Danni al patrimonio culturale
- ¹⁴ [^] AA.VV., *Sulle ali dell'Aquila - Storia della città* L'Aquila 1999, pag.69
- ¹⁵ [^] J. Eberhardt, *Das Kastel von L'Aquila - Il Castello di L'Aquila* trad. di G. Mucciante, L'Aquila 1994
- ¹⁶ [^] ^[3] (<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/118/il-portale>) cfr. Mauro Congeduti, *Il Portale*
- ¹⁷ [^] ^a ^b ^[4] (<http://www.abruzzoguidaturismo.it/castelli/provincia-aquila/aquila-castello.html>) cfr. www.abruzzoguidaturismo.it, *L'Aquila: Castello Cinquecentesco o Forte Spagnolo*
- ¹⁸ [^] ^[5] (http://www.informagiovani-italia.com/castello_aquila.htm) cfr. www.informagiovani-italia.com, *Il Castello dell'Aquila*
- ¹⁹ [^] Touring Club Italiano, *L'Italia - Abruzzo e Molise* Milano 2005, pag.99
- ²⁰ [^] La prima carcerazione documentata è quella di un tal Signor della Rosa e risale al 1557. Viene descritta dallo storico Anton Ludovico Antinorinei suoi *Annales*
- ²¹ [^] In una pianta del 1870, attualmente conservata presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, i primi tre vani del corpo di fabbrica nordorientale portano l'indicazione: "Prigioni"
- ²² [^] ^[6] (<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/78/le-prigioni>) cfr. Mauro Congeduti, *Le Prigioni*
- ²³ [^] ^[7] (<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/78/le-prigioni>) La presenza di vari ambienti adibiti a carcere a livelli diversi della costruzione sembra riprodurre anche nella fortezza aquilana la tradizionale distinzione tra "carcere pubblico", destinato ai detenuti civili e a quei detenuti "criminali" per i quali non sia ritenuta necessaria la segregazione assoluta, e "carcere segreto", in cui è precluso ogni contatto del detenuto con l'esterno" cfr. Mauro Congeduti, *Le Prigioni*
- ²⁴ [^] Trattasi di un ambiente secco e ventilato
- ²⁵ [^] ^[8] (<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/77/le-mummie>) cfr. Marinella Urso, *Le Mummie*
- ²⁶ [^] Maggiori informazioni sono reperibili nel pamphlet di AA.VV. *Mummie: un archivio biologico, Catalogo della mostra*, Teramo 2006


Bibliografia

- AA. VV., *Fortezze d'Europa - Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo*, Atti del convegno (L'Aquila, 6-8 marzo 2002) in corso di stampa
- AA.VV., *Sulle ali dell'Aquila - Storia della città* L'Aquila 1999
- U. Chierici, *Il Castello dell'Aquila*, in *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*. XXXVI (1951) pp. 225–239
- B. Cirillo, *Annali della Città dell'Aquila con l'histoire del suo tempo* Roma 1570
- J. Eberhardt, *Das Kastel von L'Aquila - Il Castello di L'Aquila* trad. di G. Mucciante, L'Aquila 1994
- A. Sánchez-Gijón, *Pedro Luis Escrava, caballero Valenciano, constructor de Castillos*, Valencia 1995
- C. Tropea, *Il Forte dell'Aquila*, in AA. VV., *Guida alla visita dei Musei Statali d'Abruzzo - Soprintendenza per i B.A.A.A.S. dell'Abruzzo* Teramo 2000, pp. 17–25
- Touring Club Italiano, *L'Italia - Abruzzo e Molise*, Milano 2005
- Touring Club Italiano, *Castelli d'Italia*, Milano, 1995.


Voci correlate

- [L'Aquila](#)
- [Museo Nazionale d'Abruzzo](#)

Altri progetti

-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Forte spagnolo**

Collegamenti esterni

- *Scheda su Forte spagnolo* su *CulturalItalia*, Istituto centrale per il catalogo unico 
- *Guida Turismo dell'Abruzzo*, *abruzzoguidaturismo.it*
- *La Fortezza Spagnola dell'Aquila* *it.geocities.com*. (archiviato dall'url originale l'11 agosto 2006).
- *Museo Nazionale d'Abruzzo* *museonazionaleabruzzo.beniculturali.it*
- *Paesaggio nell'Arte - Provincia dell'Aquila* *regione.abruzzo.it*

Controllo di autorità VIAF: (EN) 316597015 · LCCN: (EN) sh2007002325

Estratto da ''https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Forte_spagnolo&oldid=91563233

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 26 set 2017 alle 05:16.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli.